

Opposizioni¹

Fausto Ferrara è un vero architetto artista. Lo è non solo in quanto, seguendo un'indicazione di Colin Rowe, è dotato di talento e di idee, ma anche perché le sue opere sono attraversate da tensioni che le rendono imprevedibili ed enigmatiche. La prima di queste tensioni è quella che oppone la scelta di strutture architettoniche ispirate a forme primarie, tettonicamente archetipiche, a una dimensione installativa che presenta configurazioni più varie e casuali. Inizialmente astratti i suoi edifici, dalla solida intelaiatura strutturale, spaziale e volumetrica, cercano nel loro successivo determinarsi l'intervento di operazioni plastiche di natura sottilmente trasgressiva in grado, attraverso l'intervento di un altro tipo di controllo processuale, di mettere in crisi la sostanza logica della composizione. Il sapiente calcolo dimensionale si inverte in questo modo in una semplice *probabilità* che toglie ogni eventuale meccanicità all'opera. Il rigore esplicito si confronta così con una diversa esattezza, quella che incorpora una controllata gestualità. L'opposizione descritta si inverte soprattutto nell'ambito di una metrica di matrice musicale. L'edificio si organizza secondo *moduli misura* contrastati da *moduli oggetto*, due componenti architettoniche, teorizzate da Giulio Carlo Argan, il cui conflitto si inscrive nella differenza vitruviana tra *simmetria* ed *euritmia*. L'opposizione tra una logica esplicita e una logica implicita si rappresenta come il conflitto positivo tra due temporalità. La prima, quella dell'architettura, afferma la durata come valore; la seconda, relativa alla dimensione installativa allude all'effimero, una realtà transitoria che si esalta nella sua incidentalità.

Parallela a questa tensione c'è nel lavoro di Fausto Ferrara, una seconda dualità. L'aspetto duraturo afferma il costruire come qualcosa che possiede uno statuto preciso, fatto di un sistema grammaticale e sintattico consolidato e condiviso, che non esclude comunque le interpretazioni individuali, anche quelle più eversive. Il lato effimero celebra il suo senso del transitorio come intercettazione di quanto esiste di mutevole nell'immaginazione. La durata e l'effimero si configurano come una coppia di polarità in competizione che determinano un duplice registro tematico. Divisa tra questi due estremi l'opera chiede a chi la vive di ricomporli in una sintesi formale nella quale sia ancora avvertibile il dissidio iniziale. Esiste un altro modo di leggere questa seconda opposizione. La durata è l'emblema dell'essenza autonoma dell'opera, la transitorietà il segno del contesto che la accoglie. Un contesto per sua natura mobile, metamorfico, plurale.

Osservando con attenzione i disegni, i progetti e le realizzazioni di Fausto Ferrara emerge al loro interno una ulteriore alternativa. La realtà della costruzione, concepita come un teorema che lega la limpidezza dell'enunciato alla sua intrinseca necessità, trova una sua inversione nella *smaterializzazione* delle strutture, che tendono per questo a una estrema concettualità. La *cosa fisica* si mette così in contrasto con il suo *simulacro*, producendo ancora una volta uno sdoppiamento iconico. I materiali costruttivi sono utilizzati nell'opera in tutta la loro verità, con i valori visivo-tattili, che li identificano, con le loro solidità o la loro leggerezza, ma nello stesso tempo questi

¹ Testo per il Catalogo della XIII^o Biennale di Architettura di Venezia

stessi materiali sono una rappresentazione straniata di se stessi, una pura evocazione, una presenza-assenza tanto evidente quanto fonte di sorprendenti impressioni e di inattese associazioni mentali.

Le opposizioni descritte esprimono bene le difficoltà che un'opera architettonica trova oggi nel suo costituirsi come un fatto unitario, riconoscibile istantaneamente nella sua integrità formale e nella sua tessitura semantica. Difficoltà che in realtà sono fattori positivi, in quanto finiscono per sottrarre l'opera stessa a una sua ipotetica finitezza, per trasformarla in un enigma costantemente rinnovato. L'architettura di Fausto Ferrara nasce dalla ragione ma produce emozione. Essa è arte del costruire e del comunicare almeno quanto lo è dello spazio e della luce. Fortemente stratificata in livelli diversi di senso, al di là della sua apparente chiarezza, essa dice qualcosa di importante sull'essere umano, qualcosa di misterioso che vale la pena ascoltare.

Franco Purini
Roma, 27/09/2012